

Le Ong sfidano l'Italia e tornano in mare

Appoggiate dalle Nazioni Unite alcune Organizzazioni non governative annunciano il ritorno delle loro navi di fronte alla Libia per raccogliere gli immigrati e portarli nel nostro Paese



A Piazzale Loreto c'è posto solo per le macchine

di ARTURO DIACONALE

Due ragazzine minorenni che partecipano ad una manifestazione milanese indetta per contestare Matteo Salvini esibiscono un cartello in cui compare una frase del rapper Kento che promette al leader della Lega una fine simile a quella toccata a Benito Mussolini.

“Il mio sogno nel cassetto non è stato rimosso - questa la frase - Salvini sappia che a Piazzale Loreto c'è ancora posto”. Le due ragazzine sono fotografate mentre esibiscono il cartello con grandi sorrisi. Al punto che Salvini posta la foto commentandola con un “poverette, ridono pure”.

Il post suscita i commenti dei sostenitori del “capitano” della Lega che, come sempre capita sulla Rete, si traducono in insulti feroci contro le ragazze. E spinge le Donne Democratiche del Pd milanese a minacciare azioni giudiziarie contro Salvini se non dovesse cancellare prima possibile il post ed i successivi commenti che auspicano alla ragazzine di “fare la fine di Desirée”.

Continua a pagina 2



Il futuro dell'Ue e l'ascesa dei partiti populistici

di MAURO MASCIA

La lunga ed inevitabile trasformazione che sta vivendo l'Europa contemporanea è ormai un processo irreversibile. Le cancellerie diplomatiche europee sono in continuo fermento, i mercati finanziari anche, politologi ed economisti pronti a scrivere lunghe pagine per sostenere le tesi di vincitori e vinti. Semmai ce ne fossero. E poi le prossime elezioni europee, un'attesa vissuta tra preoccupazioni, speranze e qualche probabile delusione. Ad ogni modo, il momento è storico, e le masse - nell'accezione weberiana del termine - vivono e guidano da protagonisti questo cambiamento. Una sedizione silenziosa che si è consumata per lo più nelle urne elettorali dei principali Paesi europei. L'ascesa dei partiti populistici, correlata conseguenza, altro non è, quindi, che la voce dell'insoddisfazione, un'insofferenza maturata verso le istituzioni tradizionali e dell'Unione europea. Il superamento della vecchia dicotomia fra sinistra e destra, poi, è la risposta più evidente allo stravolgimento del quadro politico e sociale di cui la

“nuova Europa” dovrà tenere inevitabilmente conto.

La costante e continua crescita a sostegno dei partiti populistici è stata approfondita in una recente ricerca condotta da *The Guardian* in cui si rivela...

Continua a pagina 2



Bocciatura Ue e orgoglio italiano

di CRISTOFARO SOLA

La Commissione europea ha bocciato la manovra finanziaria presentata dall'Italia per il 2019. Per Bruxelles vi sarebbe una violazione particolarmente grave delle regole di bilancio raccomandate dall'Ecofin dello scorso 13 luglio.

In particolare, è stata giudicata negativamente la pianificazione di una spesa aggiuntiva significativa che determinerebbe lo sfioramento del criterio del debito. Riguardo alla previsione di crescita i Commissari ritengono che non vi sia chiarezza sulle misure che dovrebbero concorrere a produrla. L'unica cosa di cui si dicono certi i guardiani europei dei nostri conti è che maggior deficit e, a cascata, maggior debito aumenteranno i “rischi per i cittadini,

le banche e le imprese italiane”. Per tali ragioni la Commissione ha deciso di redigere una relazione sull'eccesso di disavanzo dei conti pubblici italiani, ai sensi dell'articolo 126 punto 3 del Trattato di Funzionamento della Ue. Il che non significa l'apertura formale della procedura d'infrazione per deficit eccessivo contro l'Italia. Su tale decisione toccherà agli Stati membri, nelle prossime settimane, esprimersi.

Ora che il protocollo è stato rispettato...

Continua a pagina 2



segue dalla prima

A Piazzale Loreto c'è posto solo per le macchine

...La vicenda sembra tratta da una cronaca degli anni Settanta. Quando i giovani dell'estrema sinistra scendevano ogni settimana in piazza esibendo cartelli in cui si sosteneva che "uccidere un fascista non è un reato" e che "a Piazzale Loreto c'è ancora posto". Quelle cronache antiche, da cui il rapper Kento si è ispirato per promettere a Salvini una impiccagione a testa in giù, rievocano un tempo (Kento, che è del '76, o non era ancora nato o aveva appena visto la luce) in cui una buona parte della sinistra italiana sognava e tentava di praticare il ritorno non tanto alla guerra civile del '43-'45 quanto a quello della resa dei conti dei giorni e dei mesi immediatamente successivi alla conclusione della Seconda guerra mondiale.

Quel sogno, che produsse il decennio degli anni segnati dal piombo della guerra civile strisciante, svanì dopo aver prodotto un assurdo lago di sangue. E la memoria del Paese avrebbe dovuto cancellarlo in maniera definitiva. Anche perché Piazzale Loreto non evoca solo l'immagine della macelleria dei gerarchi fascisti, ma anche quella dei partigiani fucilati dalla Brigate Nere. Cioè l'immagine di una guerra civile da tenere ben chiusa nell'archivio della storia. Invece quel sogno ricompare. E viene alimentato non solo da rapper che giocano alla "Resistenza sonora" e da ragazze inconsapevoli delle tragedie che vanno evocando ma, anche e soprattutto, da tanti "cattivi maestri" che non conoscono altro mezzo di contrasto nei confronti degli avversari che quello di una violenza verbale che gli sconsiderati tendono sempre con il trasformare in violenza fisica.

Salvini, dunque, tolga pure il post che ha suscitato commenti feroci. Ma le donne del Partito Democratico la smettano di giocare con il fuoco di un assurdo ritorno al passato che espone la ragazzine inconsapevoli a rischi assurdi e inaccettabili. Anche perché a Piazzale Loreto non c'è più posto per i morti ammazzati. Solo (e per fortuna) per le macchine!

ARTURO DIACONALE

Bocciatura Ue e orgoglio italiano

...pensiamo alla sostanza. Bruxelles ha scelto di continuare il braccio di ferro con il Governo italiano, preoccupandosi evidentemente di non soccombere nello scontro di visioni neanche più celato, tanto è palese, dietro la battaglia dei decimali. Il fatto che, alle spalle della Commissione, si siano schierati compatti i rappresentanti di tutti i Paesi membri dell'Unione non vuol dire che il nostro Governo abbia necessariamente torto. Tuttavia, l'aspetto sgradevole della vicenda è che la pretesa del rigore nel rispettare le regole comuni, invocata dai commissari europei, sia una patente ipocrisia: vale per l'Italia, ma non per gli altri. Atteso che il problema sia interamente politico e si traduca in rapporti di forza, il Governo giallo-blu ha davanti a sé due strade alternative: dichiararsi battuto e piegarsi agli ordini della Commissione o tenere il punto e prepararsi allo scontro frontale. Non si tratta di una scelta facile perché qualsiasi delle strade s'imbocchi vi saranno prezzi da pagare. Potranno differire in funzione dei tempi in cui essi si abatteranno sul nostro sistema socio-economico, ma non vi è dubbio che ci saranno. Quindi, si tratta di scegliere, che è propriamente il mestiere della politica.

Se si cede adesso, nel breve termine, le cose torneranno a posto, lo spread scenderà e i mercati si tranquillizzeranno ma l'Italia tornerà in quello stato di lento ma inesorabile declino al quale le politiche comunitarie fondate sul controllo rigido della leva monetaria l'hanno condannata. Se viceversa i leader della odierna maggioranza vorranno dimostrare di non essere bulli di cartapesta, dovranno assumersi la responsabilità di combattere nella consapevolezza che il Paese, almeno nella fase iniziale, sarà destinato a grandi sofferenze. Non è però concepibile che il nemico europeo pensi di avere vita facile giocando con l'Italia come il gatto con il topo. Se ci sarà da pagare sappiano a Bruxelles che il conto in qualche misura spetterà anche a loro. L'Italia non è soltanto la seconda manifattura d'Europa, è principalmente un Paese che mantiene un suo specifico peso geopolitico. E in una guerra questo conta molto. Pensano forse i

nostri partner europei che nel mentre, da un lato, ci fanno la guerra a suon di sanzioni e ricatti, dall'altro possano chiedere al Governo di Roma di aderire acriticamente a tutte le scelte che su diversi fronti questa Unione europea, fortemente condizionata dal potere dell'asse carolingio, vorrebbe assumere? Pensiamo al progetto di Difesa comune europea, alle sanzioni contro la Federazione russa, al prossimo bilancio pluriennale dell'Unione. Per non parlare delle azioni di contrasto alle politiche commerciali dell'amministrazione statunitense che, Germania in testa, si vorrebbe mettere in campo sotto l'etichetta "Europa".

Molto si dice sul fatto che l'Italia senza Bruxelles non ce la farebbe, ma bisognerebbe chiedersi: L'Unione senza l'Italia può restare in piedi? È presumibile che solo adesso parta il negoziato vero con la Commissione. Si vedrà fino a che punto le parti siano interessate a trovare un accordo o piuttosto non cerchino, sebbene per opposti interessi, di fare precipitare le cose. Comunque sia ora c'è da stringere i denti e mettersi all'opera per dare concretezza alle promesse fatte. Non si tratta di compiacere alcuno ma di convincere gli investitori finanziari che l'Italia non è quel vuoto a perdere descritto, nelle dichiarazioni alla stampa, dal vicepresidente, lettone, della Commissione europea, Valdis Dombrovskis. Matteo Salvini ci dia un taglio con le battute da spirito di patate e si preoccupi piuttosto di dare uno scrollone al suo omologo di governo, Luigi Di Maio, perché la macchina degli investimenti si metta in moto immediatamente.

E le opposizioni? Posto che sperare in un comportamento patriottico del Partito Democratico sarebbe come cavare il sangue da una rapa, almeno il centrodestra dimostri giudizio e senso di responsabilità. A Forza Italia il 2011 non ha insegnato niente? Davvero qualcuno dalle parti di Palazzo Grazioli pensa che sparando adesso a palle incatenate contro il Governo giallo-blu, domani mattina il presidente Sergio Mattarella sia disposto a chiamare tutti al Quirinale e a dire: abbiamo scherzato, tolgo l'incarico a Giuseppe Conte e lo do a voi? Lo capiscono o no gli indecifrabili dirigenti forzisti che se i grillini hanno la fortuna di essere defenestrati in questo frangente andranno dal popolo a dire: ci hanno fatto fuori perché volevamo il bene dei cittadini e non quello dei poteri forti? E cosa pensano i forzisti che accadrà, soprattutto al Sud? A costoro offriamo un fraterno consiglio: attenti a ciò che fate perché qui finisce male. Si può convenire nel ritenere che i Cinque Stelle siano il peggio del peggio, ma adesso viene il bene del Paese e poi l'interesse di bottega. Prima si supera insieme la tempesta e dopo si regolano i conti. È così che ragionano gli statisti.

CRISTOFARO SOLA

Il futuro dell'Ue e l'ascesa dei partiti populistici

...come l'ascesa del populismo sia costante almeno dal 1998. Vent'anni fa, infatti, i partiti populistici erano per lo più una forza marginale, rappresentavano appena il 7 per cento dei voti nel Vecchio Continente; nelle più recenti elezioni nazionali, un voto su quattro è andato ad una formazione populista. L'ondata anti-

establishment si è quindi consolidata in particolare dopo la crisi finanziaria del 2008 e dopo la crisi dei migranti in Europa del 2015. Cas Mudde, uno degli analisti politici coinvolti nell'indagine, spiega come "nel breve termine i partiti populistici rimarranno probabilmente forti e saranno persino più chiaramente radicali di destra. La domanda principale, invece, è un'altra: come risponderanno i partiti non populistici?". Bell'interrogativo.

Ma il fenomeno non riguarda solamente l'Europa. Il *Guardian*, infatti, evidenzia come i populistici siano stati eletti anche in cinque delle più grandi democrazie mondiali: India, Stati Uniti, Brasile, Messico e Filippine. Non sottovalutabile inoltre il successo di "Alternative für Deutschland" in Germania, primo partito di estrema destra a entrare nel Parlamento tedesco dopo la Seconda guerra mondiale con oltre 90 seggi nel Bundestag; Lega-M5S che hanno ottenuto oltre il 50 per cento del voto popolare; "Fidesz", in Ungheria, ha raccolto da solo il 49 per cento e i Democratici svedesi, di estrema destra, hanno ottenuto il 17,5 per cento. I populistici di sinistra, decisamente meno diffusi, hanno invece incrementato i loro voti solamente in Spagna con "Podemos" e in Francia con "La France Insoumise".

L'indagine si conclude con un'analisi delle principali ragioni di questa crescita: la grande recessione, la crisi dei rifugiati e la trasformazione dei partiti (come "Fidesz" e "Diritto e Giustizia" in Polonia) in formazione populista. Sulla capacità dell'Ue (ormai a 27 membri) di affrontare in modo efficace queste sfide probabilmente si scriverà ancora. Ognuno con le proprie argomentazioni, ognuno con le proprie soluzioni. Ciò che non è più negabile è la partecipazione sempre più proattiva del popolo verso le scelte dei governi in relazione all'Unione europea. Ad ogni azione corrisponderà una reazione uguale e contraria. E stavolta non è politica, ma pura applicazione del terzo principio della dinamica.

MAURO MASCIA

L'Opinione

delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,
le riforme ed i diritti civili

Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Direttore editoriale:
GIOVANNI MAURO

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
Via Augusto Riboty, 22 00195 - Roma
Telefono: 06/83658666
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
Telefono: 06/83658666
amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano
Via Alfana, 39 00191 Roma

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00

L'OPINIONE SRL



Servizi professionali specializzati
nella gestione di contenuti digitali,
gestione delle informazioni
e gestione documentale.

Realizzazione di piattaforme
informative dedicate per soluzioni
utili, semplici, innovative
e dai costi contenuti.

Sede legale: Via dei Gracchi, 151 00192 ROMA
Telefono: (+39) 06.83658666
E-mail: info@lopinione.srl

 L'opinione.srl

amicitytv

radio
ROMA
RAI 101.40

L'informazione professionale
della città di Roma e del Lazio



CPS
CENTRO PRODUZIONE SERVIZI

CanaleZero
CANALE 112

SuperNova
CANALE 14

dalla parte dei cittadini